

Incontro al «Science Café» dedicato al vento emblema della città

# «Non c'è più la bora di una volta». Mica vero, è solo un po' diminuita

Non c'è più la bora di una volta... Oppure è solo la nostra impressione, visto i cambiamenti climatici e il riscaldamento terrestre? Questi argomenti sono stati affrontati l'altra sera nel secondo, affollatissimo appuntamento del ciclo «Science Café 2006», organizzato dall'Area Science Park in collaborazione con la Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati). Moltissimi i curiosi, e non poteva essere diversamente visto che di bora si parlava, si sono dati appuntamento al Caffé San Marco per sentire le spiegazioni scientifiche e i rimandi letterari al vento più odiato e nello stesso tempo più amato della città.

L'exkursus scientifico sulla bora e, in generale sul clima, che sembra cambiare più che mai, è stato presentato da due scienziati: Filippo Giorgi, ricercatore al Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam», e Franco Stravisi, professore all'Università di Trieste. Per spiegare i fenomeni climatici i due scienziati sono partiti da situazioni ormai note come il riscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacciai, e l'effetto serra. E quindi hanno spiegato quali sono gli interventi della scienza per capire in che misura ciò

sia dovuto a fenomeni naturali ciclici o quanto sia da attribuire all'attività umana, all'inquinamento e alla combustione di idrocarburi a scopo industriale ed energetico. I relatori hanno sottolineato poi che il problema dei cambiamenti climatici investe ogni angolo del pianeta e genera cambiamenti più o meno percettibili su piogge, livello dei mari, venti ovunque nel mondo, quindi anche a Trieste, già diventata «un caso» da studiare per numerosi scienziati.

E la bora, il famoso vento che può raggiungere la velocità di 180 chilometri all'ora? Gli scienziati non danno per scontato che «non c'è più la bora di una volta», come si dice spesso e volentieri vista una «leggera diminuzione». Quindi hanno distinto gli effetti a secondo che soffi «bora chiara» o «bora scura», cioè con il cielo terso o con le nuvole. Effetti quali la dissoluzione della nebbia. Poi hanno disquisito sulla velocità massima e sulla direzione del vento, sulla durata e sul ciclo annuale o giornaliero. Dal pubblico, c'è chi ha ribadito poi che le due bore possono influire sull'umore. Infine, i relatori hanno presentato alcuni dettagli sulle ricerche nel campo a Trieste, sulle sta-

zioni meteorologiche cittadine e sugli anemometri usati nei diversi periodi.

Le loro presentazioni scientifiche sono state accompagnate da rimandi letterari e musicali al tema. Ariella Reggio, Martina Ferri e Ornella Serafini hanno riportato all'attenzione del pubblico le poesie di Saba, Giotti, Joyce, Cergoly, Foelkel, Grisancich ed i brani tratti da Heinichen, Slataper, Morris, Vitas, Ferrari nonché Carpinteri e Faraguna. «Insomma, una serata tutta triestina, hanno notato soddisfatti alcuni partecipanti. Mancava solo la bora vera e propria sulle strade per completarla.

Il ciclo «Science Caffé» riprenderà il 21 marzo, in un incontro organizzato assieme al Collegio del Mondo Unito di Duino intitolato suggestivamente «Mondo a Colori». In seguito, il 11 aprile, si renderà omaggio allo scienziato Ludwig Boltzmann e a maggio, sarà la volta dei fisici per spiegare che cos'è la luce del sincontrone nell'incontro «Mr Sincontrone, un tipo brillante», programmato martedì 16 maggio. Il ciclo si chiuderà il 6 giugno con un incontro sul rapporto tra il mondo scientifico, quello dei beni culturali e dell'arte in generale.

**Gabriela Preda**